
Una testimonianza credibile

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Senza l'unità tra le chiese la fede cristiana è incompleta. Occorre una purificazione storica e culturale per poter raccontare un passato di divisioni in modo diverso. Il discorso del papa a Lund

Decentramento. Geografico, culturale, spirituale. Il papa a **Lund**, in **Svezia**, continua la sua visione di una Chiesa cattolica decentrata, aperta, globale. Una rete universale che unisce l'Anno santo inaugurato a **Bangui**, nella **Repubblica Centrafricana** e un passo avanti nel cammino verso l'unità visibile tra le chiese, celebrato a Lund, una città di 115 mila abitanti nel Sud della Svezia.

Un viaggio che potrebbe apparire controverso e aperto a mistificazioni e interpretazioni errate. «Questo viaggio – ha detto il papa in aereo ai giornalisti – è un viaggio importante perché è un viaggio ecclesiale, molto ecclesiale nel campo dell'ecumenismo. Il vostro lavoro aiuterà tanto a capire, affinché la gente lo capisca bene». Prima di parlare, i gesti, il papa esce dalla cattedrale luterana di Lund e saluta la folla. Nel suo discorso chiarisce alcuni punti essenziali. L'unità è un dono di Dio se rimaniamo «uniti a lui per avere la vita». **Non ci si può rassegnare agli errori del passato**, alle enormi sofferenze reciproche causate dalla divisione, «e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi». Siamo in «un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri».

Come nel suo discorso a Firenze alla Chiesa italiana il papa torna sullo sguardo di amore di Gesù che «ci incoraggia a **purificare il nostro passato** e a lavorare nel presente per realizzare quel futuro di unità a cui tanto anela». Dio è il centro della storia, «**Dio solo è il giudice**» che può interpretare correttamente ciò che è accaduto. Ma oggettivamente «la nostra divisione si allontanava dalla intuizione originaria del popolo di Dio, che aspira naturalmente a rimanere unito, ed è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per la volontà del popolo fedele». Le interferenze, i giochi di potere, nazionalismi, interessi economici, hanno giocato un ruolo e cavalcato le differenze teologiche per interessi di parte.

Papa Giovanni Paolo II diceva: «Non dobbiamo lasciarci guidare dall'intento di ergerci a giudici della storia, ma unicamente da quello di comprendere meglio gli eventi e di diventare portatori di verità». Per questo occorre una nuova lettura storiografica comune e **un «nuovo sguardo al passato»** senza pretendere «di realizzare una inattuabile correzione di quanto è accaduto, ma raccontare questa storia in modo diverso». Un processo di purificazione culturale che inizia dal riconoscere che «la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa», anche con la prima traduzione della Bibbia, in tedesco, la lingua del popolo. E la comprensione che la domanda di Lutero su come avere un Dio misericordioso e la sua risposta con il concetto di «solo per grazia divina», cioè **la sua dottrina della giustificazione «esprime l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio»**. Parole importanti, nella linea della firma comune a Augsburg nel 1999 nella Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. «I cristiani – conclude il papa – saranno testimonianza credibile della misericordia nella misura in cui il perdono, il rinnovamento e la riconciliazione saranno un'esperienza quotidiana tra noi». «Insieme possiamo annunciare e manifestare concretamente e con gioia la misericordia di Dio, difendendo e servendo la dignità di ogni persona. Senza questo servizio al mondo e nel mondo, la fede cristiana è incompleta».